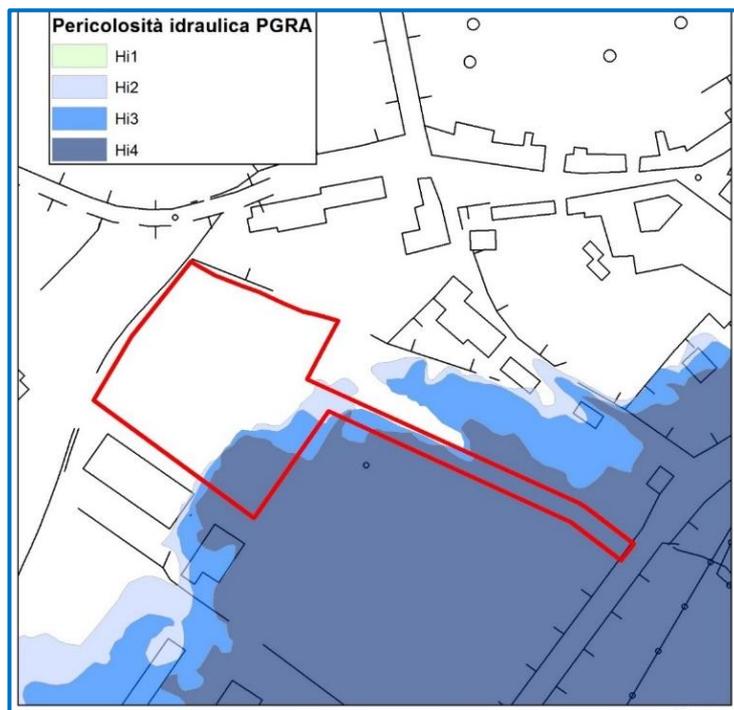


COMUNE DI ORISTANO PROVINCIA DI ORISTANO



STUDIO DI COMPATIBILITÀ IDRAULICA

"CENTRO SANITARIO ASSISTENZIALE SANT'ANNA"
RESIDENZA SANITARIA ASSISTENZIALE,
STRUTTURA RESIDENZIALE PSICHIATRICA PER INTERVENTI SOCIO
RIABILITATIVI E COMUNITÀ INTEGRATA PER ANZIANI

01				
00	Prima emissione	05/09/2022	Dott. Geol. Nicola Pili	Ing. Nicola Ibba
Rev	Descrizione	Data	Red. Sez. Geologia	Red. Sez. idraulica

Committente	ALF INVESTMENT SRL
-------------	--------------------

STUDIO DI GEOLOGIA TECNICA ED AMBIENTALE
NICOLA PILI
GEOLOGO

Via Arbarei n°16
09026 – San Sperate (CA)
Tel. +393477160465
e-mail dott.geol.nicolapili@tiscali.it
pec nicola.pili@pec.it
P.I. 03660890926



Comune di Oristano
Provincia di Oristano

"CENTRO SANITARIO ASSISTENZIALE SANT'ANNA"
RESIDENZA SANITARIA ASSISTENZIALE,
STRUTTURA RESIDENZIALE PSICHIATRICA PER INTERVENTI SOCIO
RIABILITATIVI E COMUNITÀ INTEGRATA PER ANZIANI

STUDIO DI COMPATIBILITÀ IDRAULICA

INDICE

PREMESSA	2
1. GENERALITA'	3
1.1. INQUADRAMENTO TERRITORIALE	3
1.2. RIFERIMENTI NORMATIVI	5
1.3. DESCRIZIONE DEI LAVORI IN PROGETTO	6
2. ANALISI FISICO-AMBIENTALE	7
2.1. CARATTERI GEOLOGICI E STRUTTURALI DELL'AREA VASTA	7
2.2. CARATTERI GEOMORFOLOGICI	10
2.3. CARATTERI IDROGEOLOGICI	11
2.4. CARATTERI PEDOLOGICI E USO DEL SUOLO	13
2.5. INQUADRAMENTO NEL PIANO DI BACINO	15
2.5.1. PIANO STRALCIO DI BACINO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO (PAI)	15
2.5.2. PIANO STRALCIO DELLE FASCE FLUVIALI (PSFF)	17
2.5.3. PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO ALLUVIONI	19
3. ANALISI IDROLOGICA	20
4. ANALISI IDRAULICA	23
CONCLUSIONI	24



PREMESSA

Il presente STUDIO DI COMPATIBILITÀ IDRAULICA si redige su incarico della società ALF INVESTMENT SRL ad opera dello scrivente dott. NICOLA PILI iscritto all'albo dei Geologi della Sardegna con il N° 761 e del dott. Ing. NICOLA IBBA iscritto all'albo degli Ingegneri della provincia di Cagliari con il n° 5687, in riferimento al progetto "CENTRO SANITARIO ASSISTENZIALE SANT'ANNA" RESIDENZA SANITARIA ASSISTENZIALE, STRUTTURA RESIDENZIALE PSICHIATRICA PER INTERVENTI SOCIO RIABILITATIVI E COMUNITÀ INTEGRATA PER ANZIANI", nel comune di Oristano (OR), progettista ING. Massimo Zucca. L'elaborato in argomento è redatto in ottemperanza ai contenuti dell'art. 8 comma 2 del PAI della regione Sardegna, conformemente all'allegato E delle norme di attuazione del PAI "Criteri per la predisposizione degli studi di compatibilità geologica e geotecnica di cui all'articolo 25 delle Norme di Attuazione del PAI".

1. GENERALITA'

1.1. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

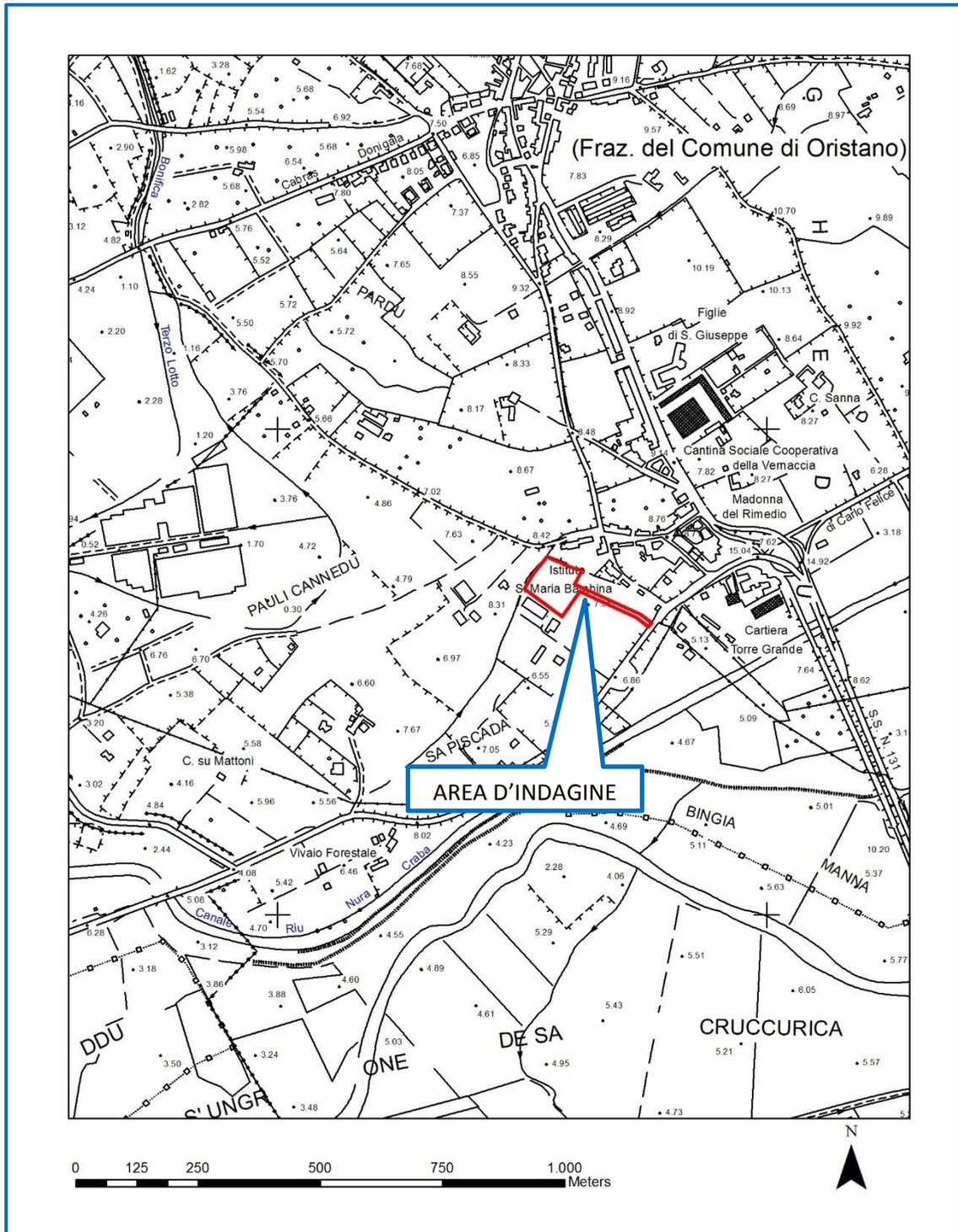


FIGURA 1- Stralcio Carta Tecnica Regionale scala 1:10000 - n° 528120 "SANTA GIUSTA"

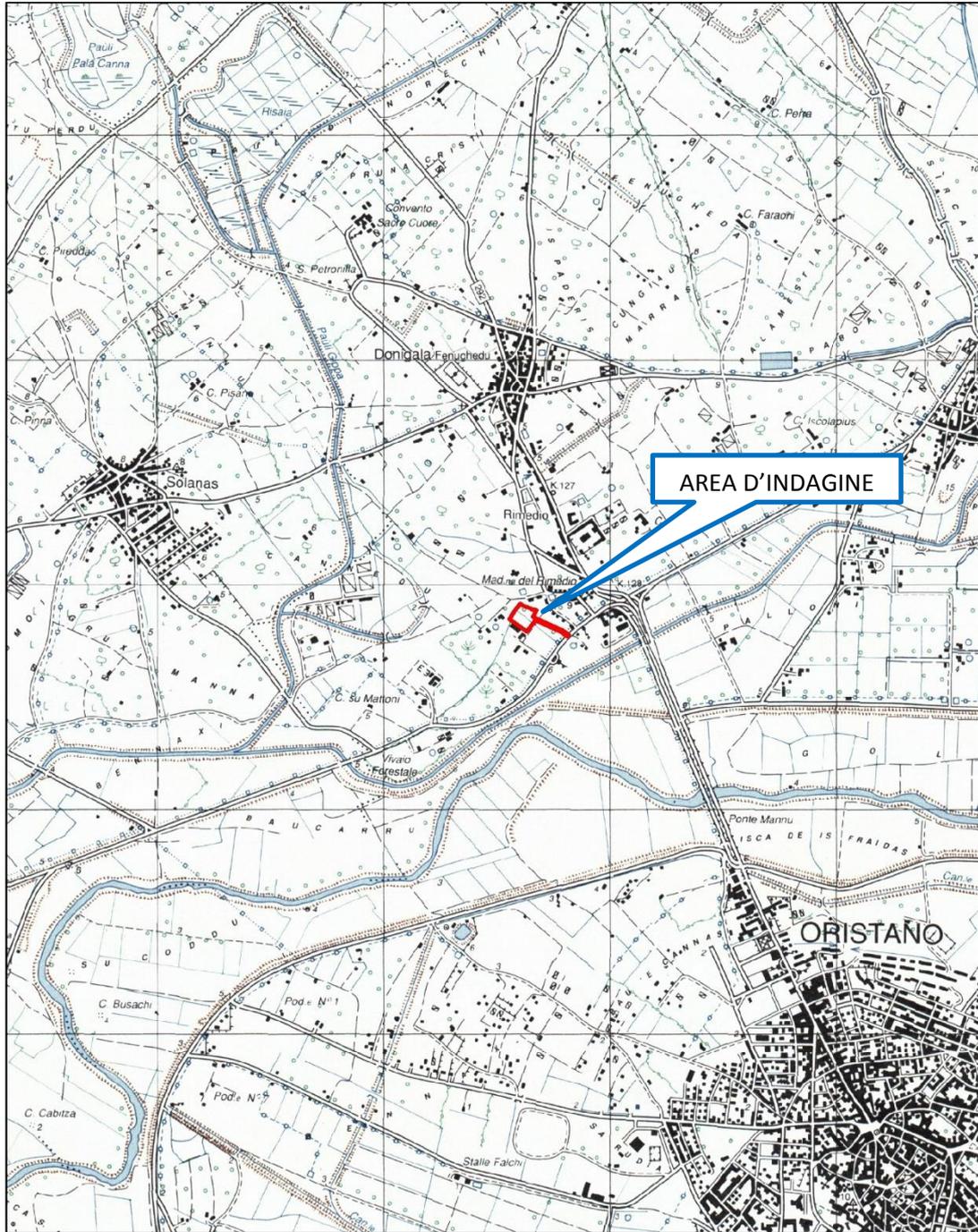


FIGURA 2 - Stralcio Carta IGM scala 1:25.000

L'areale in studio geograficamente ricade all'interno dei seguenti riferimenti cartografici:

- ❖ Foglio IGM scala 1:50000 = 528 “ORISTANO”,
- ❖ IGM 1:25000 = FOGLIO 528 SEZIONE I “ORISTANO NORD”,
- ❖ Carta Tecnica Regionale scala 1:10000 = n° 528070 “CABRAS”.

1.2. RIFERIMENTI NORMATIVI

L’elaborato è redatto in ottemperanza alla seguente normativa vigente:

- ❖ R.D. 523/1904 “TESTO UNICO DELLE DISPOSIZIONI DI LEGGE INTORNO ALLE OPERE IDRAULICHE DELLE DIVERSE CATEGORIE”
- ❖ R.D.L. n°3267/1923 “RIORDINAMENTO E RIFORMA DELLA LEGISLAZIONE IN MATERIA DI BOSCHI E TERRENI MONTANI”
- ❖ L. n° 183/1989 “NORME PER IL RIASETTO ORGANIZZATIVO E FUNZIONALE DELLA DIFESA DEL SUOLO”
- ❖ D.L. n° 180/1998 e L. 267 del 3-08-1998 “LINEE GUIDA DEL PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO DELLA SARDEGNA”.
- ❖ D.L. n° 180/98 e successive modifiche ed integrazioni “NORME DI ATTUAZIONE DEL PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO DELLA SARDEGNA”.
- ❖ D.L. 365/2000 "INTERVENTI URGENTI PER LE AREE A RISCHIO IDROGEOLOGICO MOLTO ELEVATO E IN MATERIA DI PROTEZIONE CIVILE NONCHE' A FAVORE DI ZONE COLPITE DA CALAMITA' NATURALI”
- ❖ D.Lgs. 152/2006 “NORME IN MATERIA AMBIENTALE”
- ❖ DELIBERAZIONE n° 1 del 20.06.2013 approvazione in via definitiva del “PIANO STRALCIO DELLE FASCE FLUVIALI”
- ❖ DELIBERAZIONE N. 2 del 15.03.2016 approvazione in via definitiva del “PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO DI ALLUVIONI DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DELLA REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA”

1.3. DESCRIZIONE DEI LAVORI IN PROGETTO

Il Piano attuativo prevede la realizzazione di un unico lotto urbanistico, nel quale saranno dislocate diverse strutture, e la sistemazione di un'area ad uso pubblico da destinarsi a verde e parcheggi.

Si prevede di realizzare:

- N° 1 Residenza sanitaria assistenziale, specializzata nell'accoglienza di soggetti non autosufficienti;
- N° 1 Struttura Residenziale Psichiatrica per Interventi Socio Riabilitativi, specializzata in riabilitazione di persone affette da disturbi psichiatrici;
- N° 1 Comunità Integrata per Anziani, destinata ad accogliere anziani non autosufficienti con esiti di patologie fisiche, psichiche, sensoriali o miste stabilizzate non curabili a domicilio.

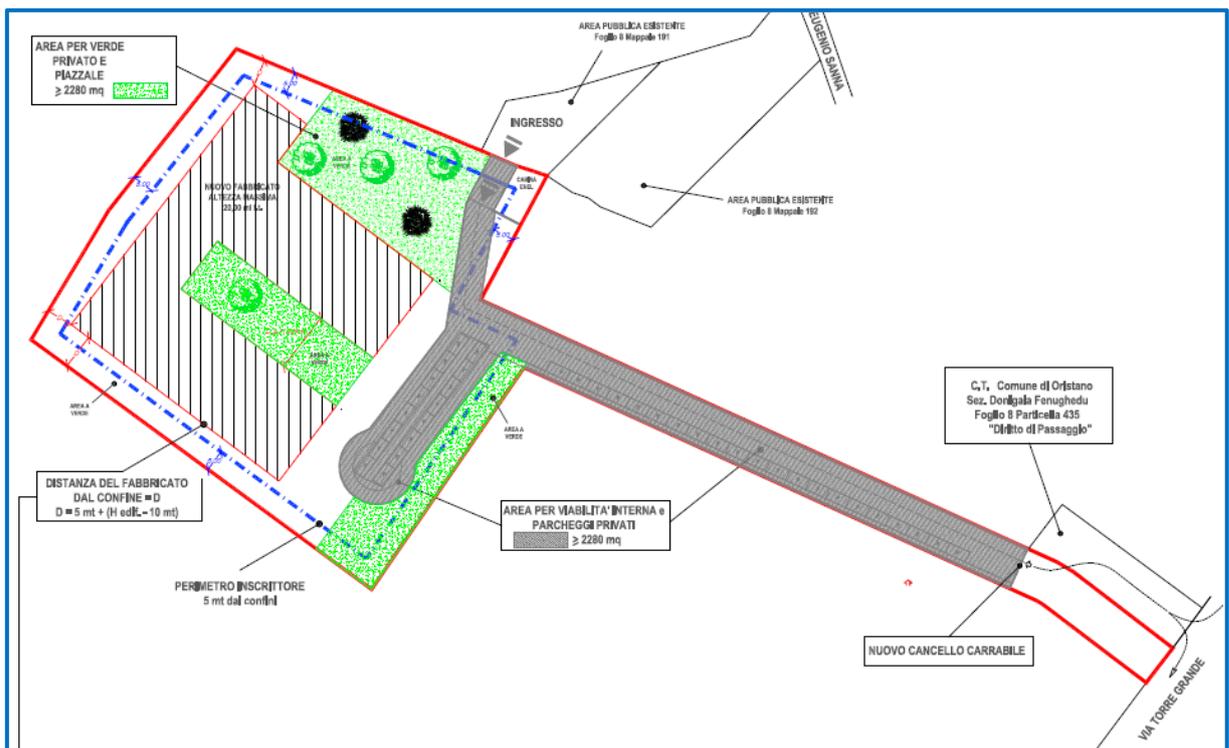


FIGURA 3- Interventi da realizzare

Per ogni altro dettaglio si rimanda alla relazione tecnica e agli elaborati di progetto a firma dell'Ing. Massimo Zucca

2. ANALISI FISICO-AMBIENTALE

2.1. CARATTERI GEOLOGICI E STRUTTURALI DELL'AREA VASTA

La zona indagata ricade nella porzione centrale del rift sardo, una struttura continua ma costituita da un sistema articolato e complesso di bacini originati per movimenti di distensione durante il Miocene inferiore-medio, contemporaneamente alla rotazione del Blocco Sardo-Corso (Burdigaliano) e all'apertura del Bacino Balearico e del Tirreno centro settentrionale.

In questa fase si sviluppa un sistema di bacini tra il Golfo di Cagliari e quello dell'Asinara con sedimentazione prevalente marina e notevoli spessori di vulcaniti calcocaline.

Il rift sardo ha subito un'evoluzione differente tra la parte settentrionale dell'isola e la parte meridionale: la depressione nella parte settentrionale coincidente al Logudoro si presenta come un grande bacino immergente verso W, che ospita spessori di sequenze ignimbriche notevoli. La parte meridionale è influenzata invece dalla sovrapposizione di un'altra importante struttura derivante da una successiva fase di tettonica distensiva del Pliocene, che dall'Oristanese al Golfo di Cagliari porta alla formazione di una fossa conosciuta come "Campidanese". Gli allineamenti strutturali di questa fossa insistono sulle precedenti strutture mioceniche del rift, avendo un trend da SSE-NNW a SSW a NNE. La disponibilità di un nuovo bacino e sub-bacini favorì una breve e localizzata ingressione marina nel Pliocene inferiore e da manifestazioni vulcaniche plio-pleistoceniche prevalentemente basiche e ad affinità alcalina, transizionale e tholeiitica. Dal Pliocene medio al Quaternario, durante la fase di continentalità della fossa campidanese, si è manifestata un'intensa subsidenza che innescò l'erosione dei rilievi circostanti portando alla deposizione della Formazione di Samassi.

Nel Quaternario quindi continua la fase di riempimento dipendente dalle ciclicità delle fluttuazioni eustatiche del livello del mare: si originano importanti esondazioni nei periodi di massimo eustatico, seguite da profonde incisioni e terrazzamenti alluvionali nella fase di regressione marina nel periodo glaciale. Il susseguirsi di questi eventi permette la distinzione di più ordini di terrazzamenti, dai più antichi pleistocenici a quelli odierni olocenici di più alto ordine.

Dal punto di vista tettonico-strutturale la "Fossa Campidanese" è costituita da un sistema di graben, half graben, che nella parte settentrionale di Oristano immerge verso E, mentre nella parte meridionale di Cagliari immerge verso W. La parte centrale prossima alla Soglia di Sardara rappresenterebbe una zona di torsione in cui si osserva il cambiamento di direzione di immersione dei bacini.

Le conoscenze stratigrafiche sul graben campidanese provengono soprattutto dai sondaggi profondi eseguiti tra il 1961 - 1964 per conto della SAIS e AGIP, che ha portato alla realizzazione in prossimità di Oristano di due pozzi di profondità tra i 1700 - 1800 metri.

Il pozzo ORISTANO 1 perforato presso lo Stagno di Sassu a sud di Santa Giusta individua nei primi 300 m una sequenza sedimentaria pleistocenica-pleiocenica superiore, di cui i primi 33 metri riferibili al Tirreniano. La sequenza stratigrafica quaternaria è caratterizzata da sedimenti sabbiosi, argillosi e limosi in facies salmastra, palustre e alluvionale. Dai 304 a 310 m circa viene individuato un orizzonte vulcanico di basalti grigi scuri compatti in colate.

Il pozzo ORISTANO 2 è stato perforato presso Riola, a nord di Oristano: individua i primi 20 metri di sabbie dunari e da spiaggia appartenenti al Wurm-Tirreniano e da uno spessore di 200 m circa di argille e limi sabbiosi di facies palustre e alluvionale pleistocenica. A circa 218 m di profondità si rinviene un orizzonte basaltico di circa 25 metri.

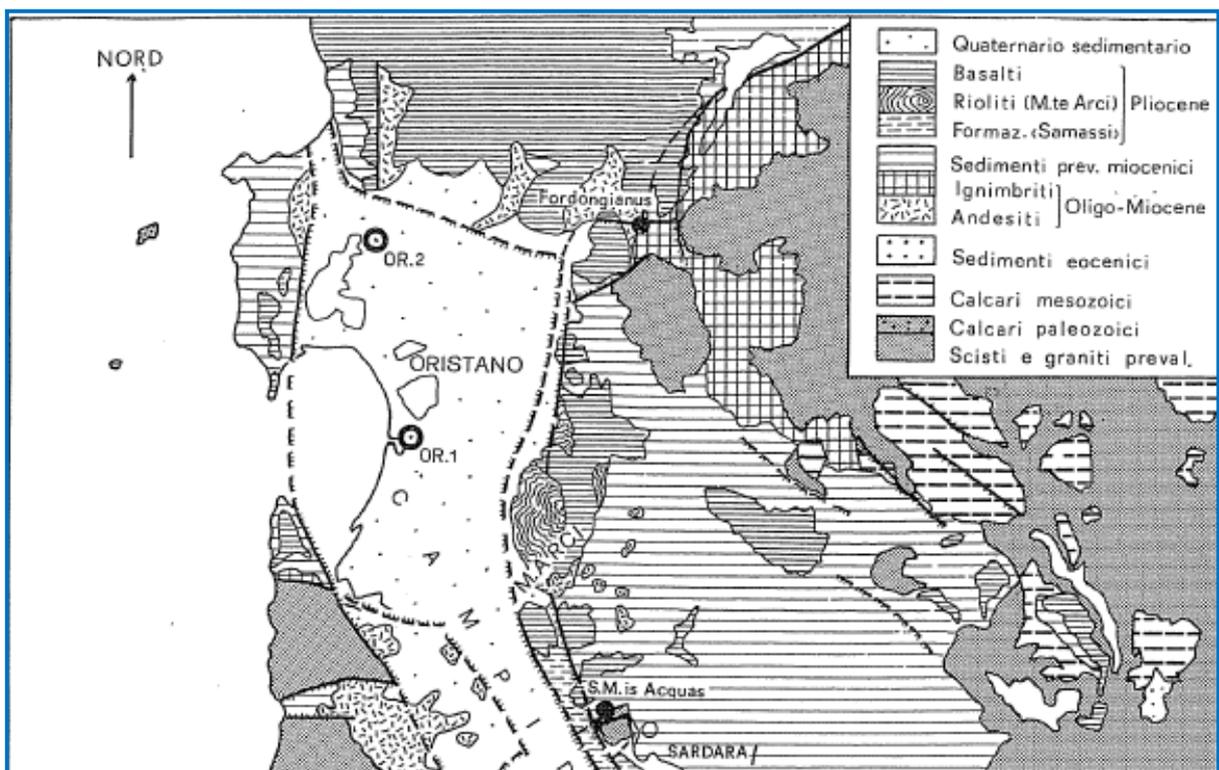


FIGURA 4 - da Ricerche Geotermiche in Sardegna - 1982, porzione della carta geolitologica con ubicazione dei pozzi Oristano 1 e Oristano 2

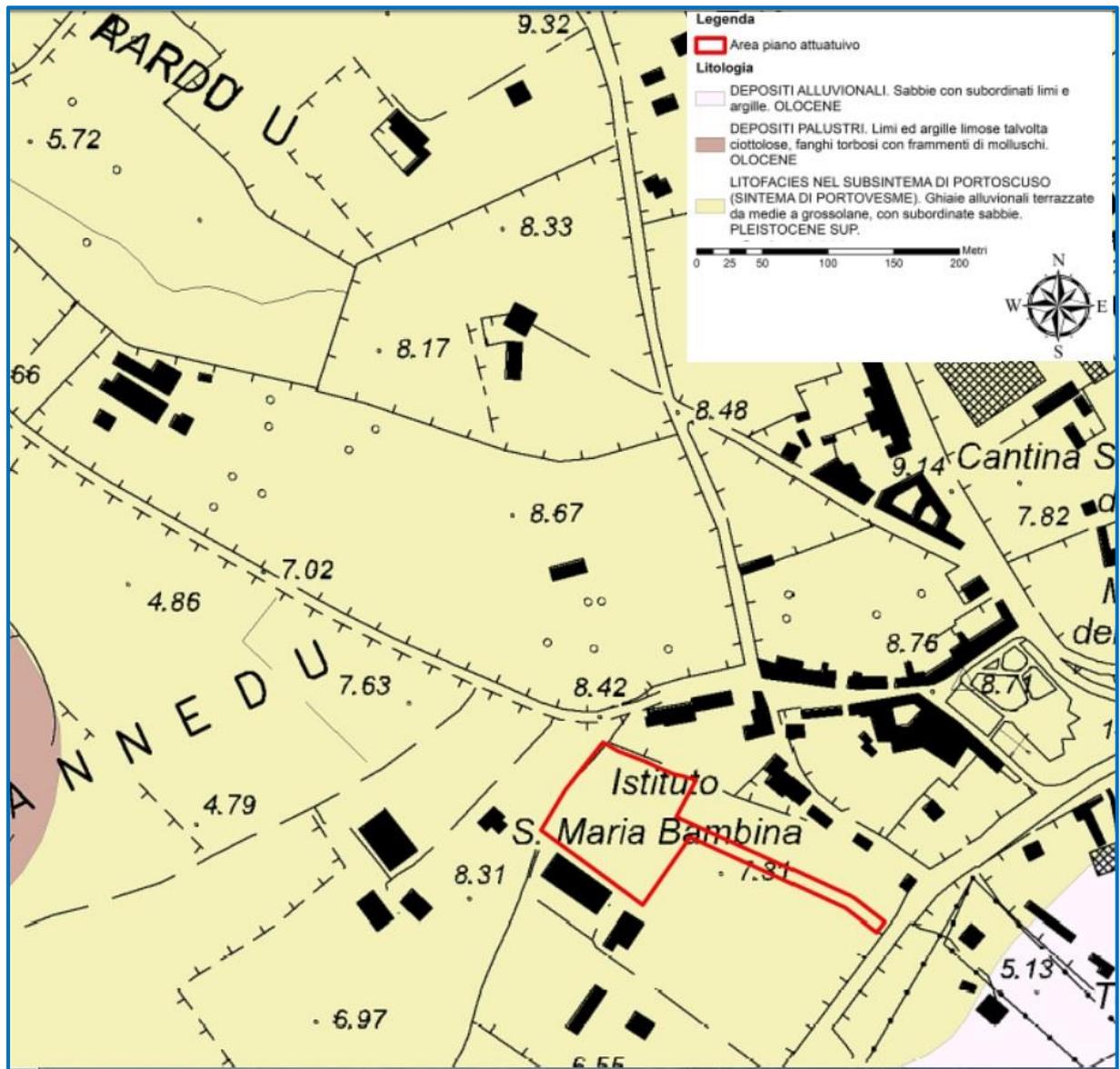


FIGURA 5 – Carta geolitologica

I depositi quaternari presenti nel settore in studio sono costituiti da sequenze alluvionali:

- ❖ Depositi palustri costituiti da limi e argille limose, talvolta ciottolose e fanghi torbosi con frammenti di molluschi [OLOCENE].
- ❖ Depositi alluvionali costituiti da sabbie con subordinati limi e argille [OLOCENE];
- ❖ Litofacies nel Subsistema di Portoscuso (Sintema di Portovesme) costituiti da ghiaie alluvionali terrazzate da medie a grossolane con subordinate sabbie [PLEISTOCENE SUPERIORE].

2.2. CARATTERI GEOMORFOLOGICI

Il settore in studio, da un punto di vista geomorfologico, è ubicato nella piana costiera del Campidano di Oristano, alla foce. La superficie si presenta sub-pianeggiante e costituita da terrazzi alluvionali del pleistocene a matrice prevalentemente ghiaiosa, depositi alluvionali olocenici poco o debolmente cementati a tessitura da sabbiosa a limo-argillosa e depositi palustri di facies a bassa energia.

Il contesto geomorfologico è tipicamente di ambiente fluvio-deltizio con deposizione di sedimenti secondo facies di diversa energia. Il territorio in esame si presenta come sub pianeggiante, con pendenze che si aggirano intorno a valori del 2-4%.

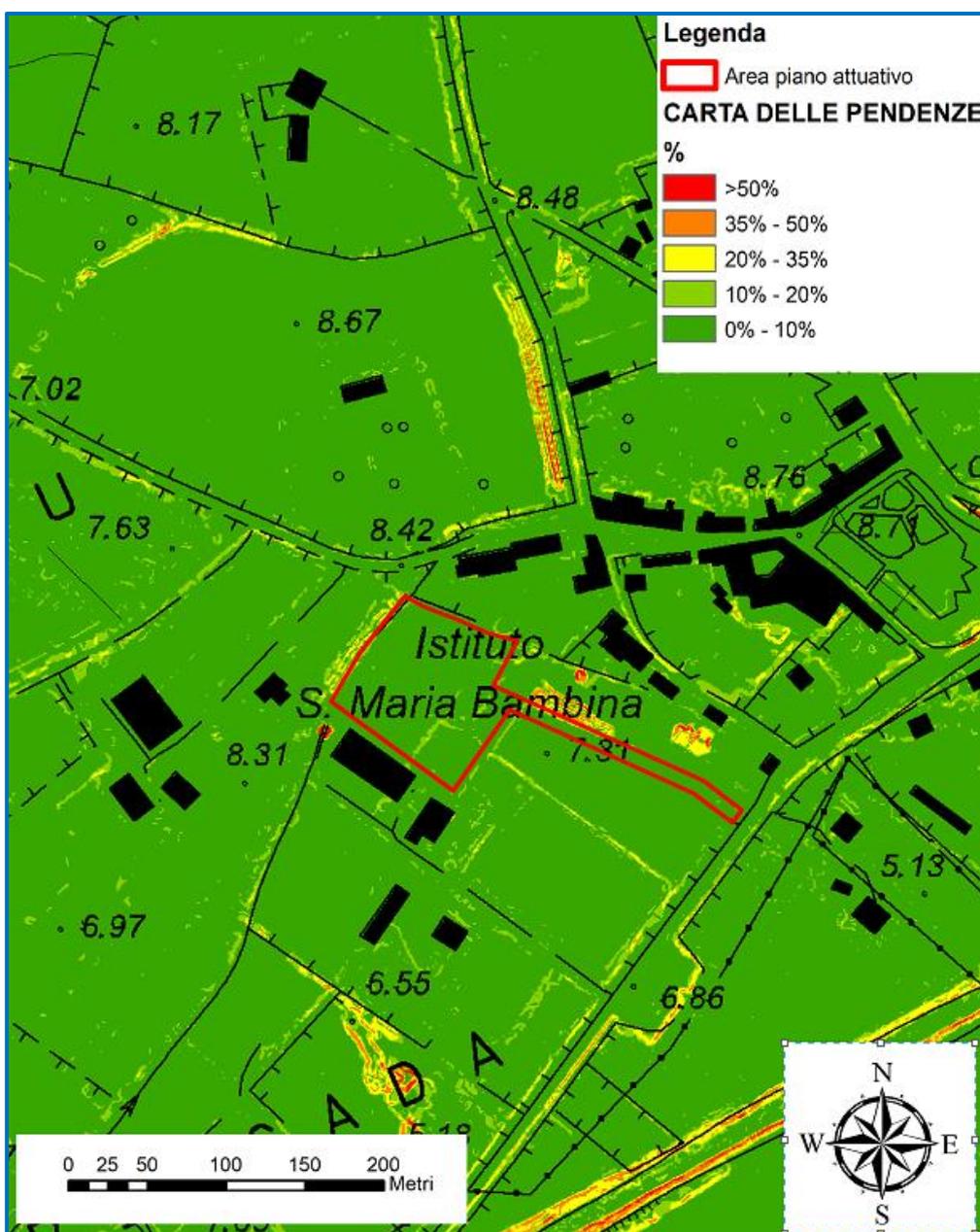


FIGURA 6- Carta delle pendenze

2.3. CARATTERI IDROGEOLOGICI

L'area appartiene all'unità dell'**Acquifero alluvionale plio-Quaternario del Campidano**.

La struttura idrogeologica è costituita da un materasso alluvionale di ricoprimento, potente sino a circa 40 metri (stratigrafie POZZO CAMPIDANO 1 E POZZO CAMPIDANO 2), ma che in alcune zone può raggiungere i 200 m, poggianti sulle formazioni marine mioceniche o sulle coltri detritiche plioceniche.

L'acquifero è costituito da depositi terrigeni alluvionali, di diversa tessitura e di diverso grado di cementazione, che generano delle variazioni di trasmissività e conferiscono dei caratteri di tipo multistrato.

Sono da considerare a permeabilità medio-alta i **depositi alluvionali a tessitura ghiaiosa-sabbiosa**, con valori di k compresi tra $10^{-06} \div 10^{-05}$ m/s pur con alcune sensibili differenziazioni in funzione delle caratteristiche della matrice sabbioso-limosa e del grado di cementazione, che determinano una maggiore difficoltà alla circolazione idrica.

Sono da considerare impermeabili (*acquiclide*) o scarsamente permeabili (*acquitardi*) gli orizzonti a tessitura limoso argillosa.

Dalla carta delle piezometrie si osserva una direzione di filtrazione orientata verso sud-ovest e la soggiacenza risulta attestata intorno a -6,00 m da p.c..

Tuttavia dalle indagini geofisiche appare evidente che il terreno risulti saturo a partire da -20,00 m da p.c.. E' verosimile pertanto ritenere che l'acquifero sia confinato al tetto da uno strato argilloso impermeabile.

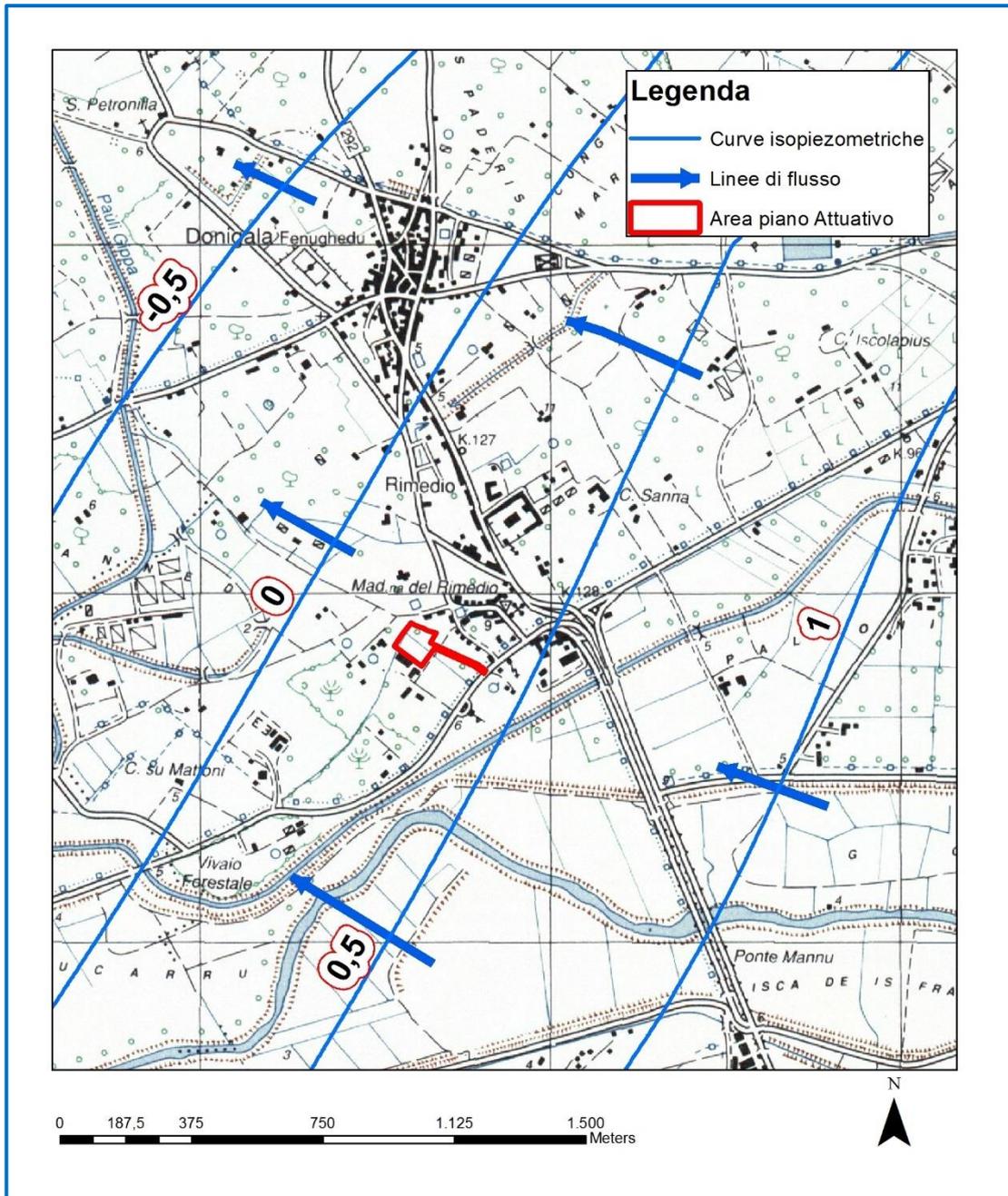


FIGURA 7- Carta delle isopiezometriche

2.4. CARATTERI PEDOLOGICI E USO DEL SUOLO

Dalle indagini geologiche è emerso che il suolo presenta una potenza esigua e pari a 0,20-0,40 m. E' costituito prevalentemente da limo sabbioso di colore bruno, con rari ciottoli inclusi, con evidenze di apparati radicali e materia organica in decomposizione.



FIGURA 8- Suolo

Per quanto riguarda l'uso del suolo, prendendo in esame la corine land cover della Sardegna (carta di Figura 7), il territorio è caratterizzato per il 35% da tessuto residenziale rado e nucleiforme e per il restante 65% da prati stabili.

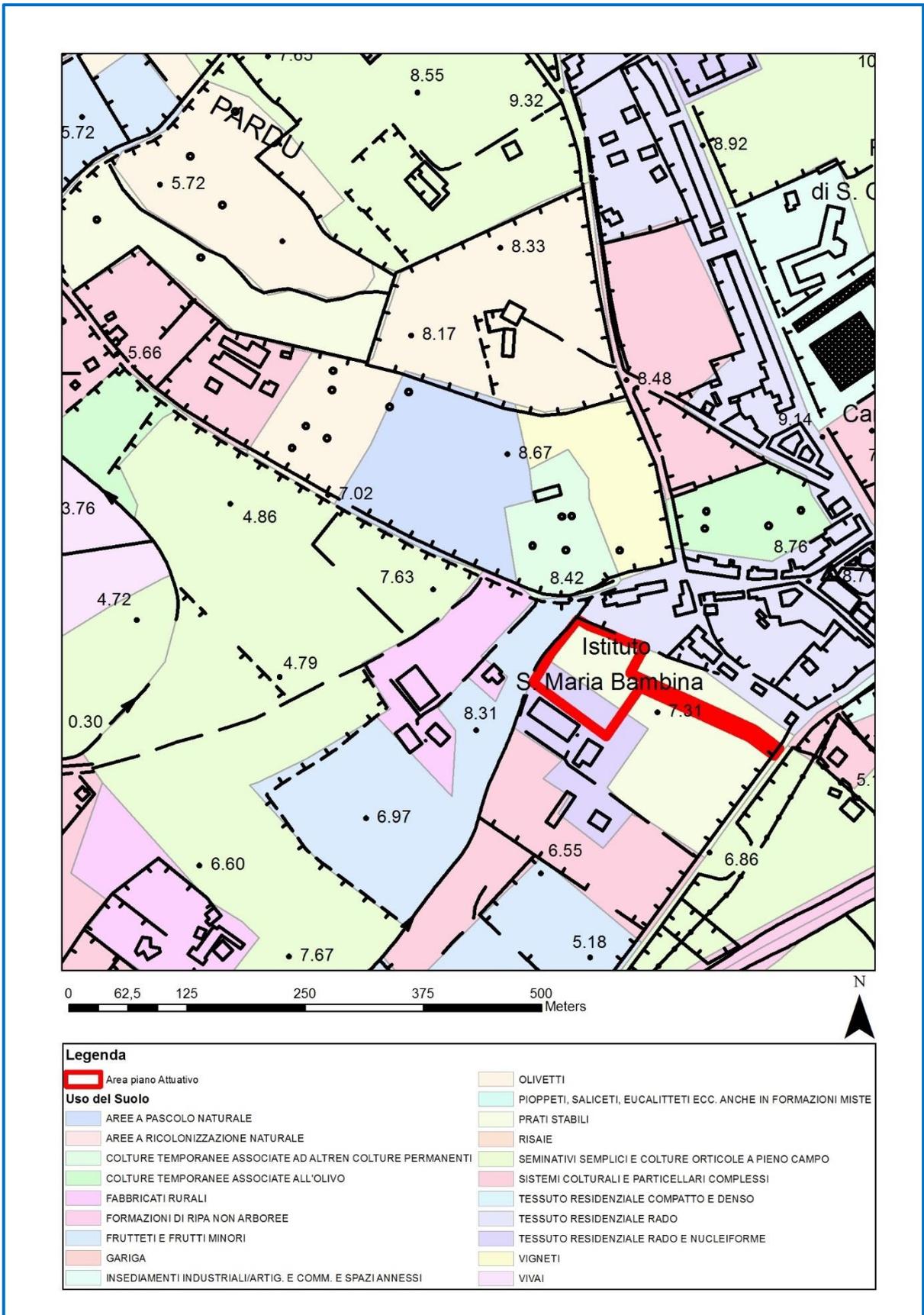


Figura 9- Carta dell' Uso del suolo

2.5. INQUADRAMENTO NEL PIANO DI BACINO

Il Piano di bacino della Sardegna è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa, alla valorizzazione e alla corretta utilizzazione del suolo e delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche e ambientali dei territori interessati. Esso rappresenta il quadro di riferimento a cui devono adeguarsi e riferirsi tutti i provvedimenti autorizzativi e concessori inerenti agli interventi comunque riguardanti il bacino e ha valore di piano territoriale di settore; nella fattispecie l'opera in progetto dev'essere compatibile con quanto contenuto nei seguenti piani di settore:

- ❖ **Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico** del bacino unico regionale PAI, redatto ai sensi della legge n. 183/1989 e del decreto-legge n. 180/1998, con le relative fonti normative di conversione, modifica e integrazione.
- ❖ **Piano Stralcio delle Fasce Fluviali**, redatto ai sensi dell'art. 17, comma 6 della legge 19 maggio 1989 n. 183, quale Piano Stralcio del Piano di Bacino Regionale relativo ai settori funzionali individuati dall'art. 17, comma 3 della L. 18 maggio 1989, n. 183.
- ❖ **Piano di Gestione del Rischio Alluvioni** redatto ai sensi dell'articolo 7 del D.Lgs. 23 febbraio 2010 n. 49 "Attuazione della Direttiva Comunitaria 2007/60/CE, relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni", che recepisce in Italia la Direttiva comunitaria 2007/60/CE.

Essi disciplinano la pianificazione territoriale attraverso un'attività di individuazione e di perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico e delle relative misure di salvaguardia.

2.5.1. **PIANO STRALCIO DI BACINO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO (PAI)**

Il PAI è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa ed alla valorizzazione del suolo, alla prevenzione del rischio idrogeologico, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato.

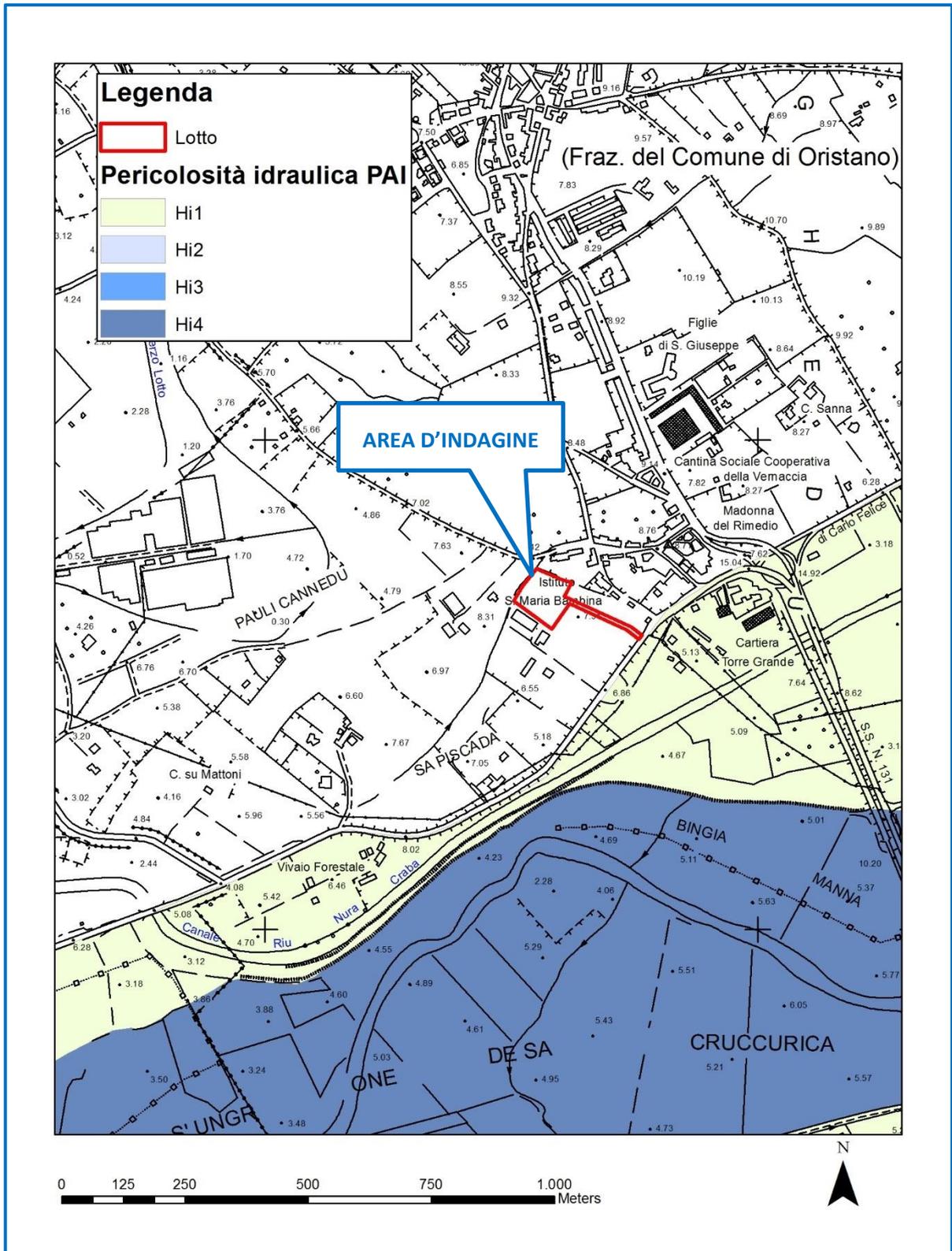


FIGURA 10- Carta della pericolosità idraulica estratta dal PAI

L'opera in progetto non ricade in aree perimetrate dal PAI.

2.5.2. PIANO STRALCIO DELLE FASCE FLUVIALI (PSFF)

Il Piano Stralcio delle Fasce Fluviali ha valore di Piano territoriale di settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo, mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso riguardanti le fasce fluviali.

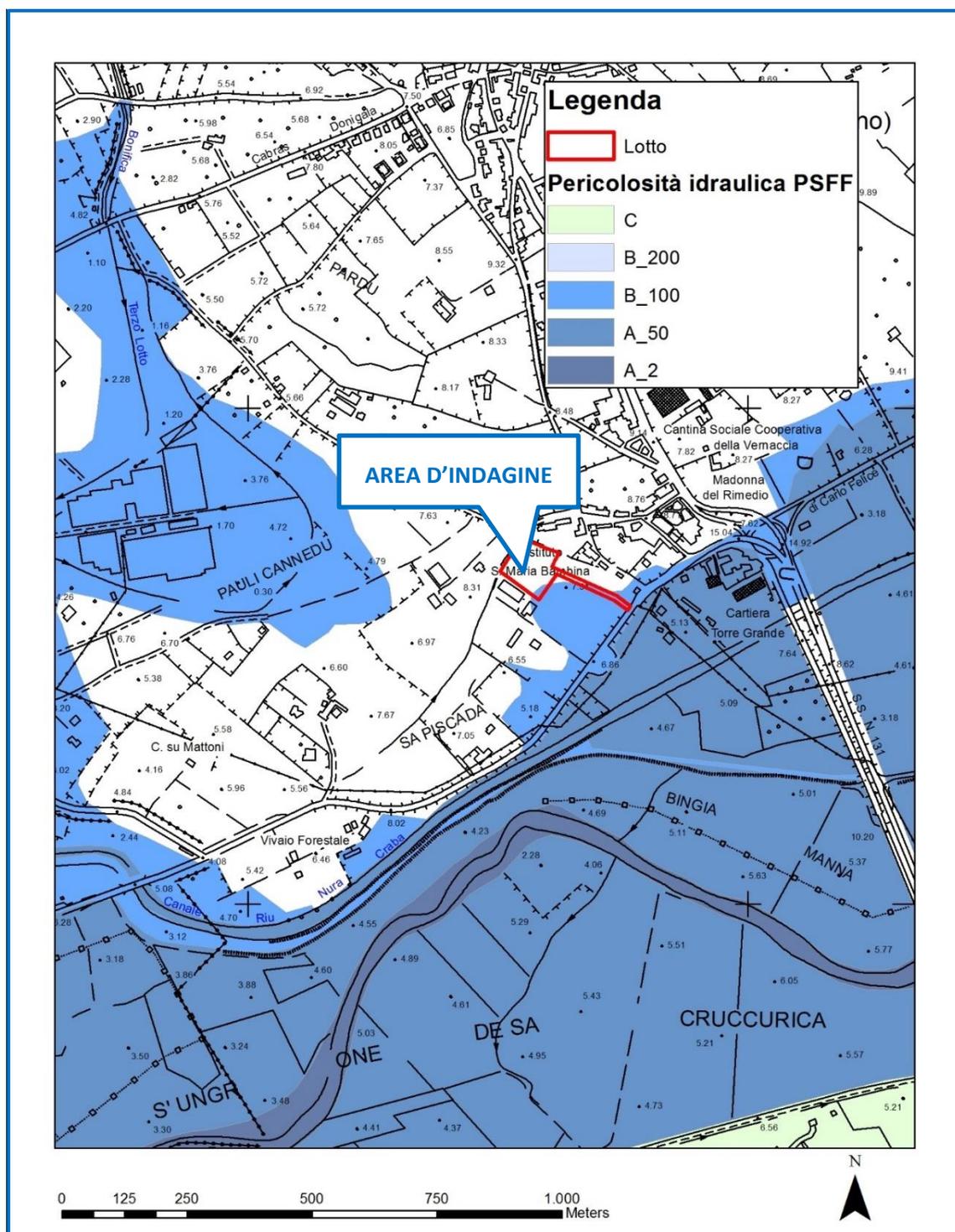


FIGURA 11- Carta della pericolosità idraulica estratta dal PSFF

Il Piano Stralcio delle Fasce Fluviali costituisce un approfondimento ed una integrazione necessaria al Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.) in quanto è lo strumento per la delimitazione delle regioni fluviali funzionale a consentire, attraverso la programmazione di azioni (opere, vincoli, direttive), il conseguimento di un assetto fisico del corso d'acqua compatibile con la sicurezza idraulica, l'uso della risorsa idrica, l'uso del suolo (ai fini insediativi, agricoli ed industriali) e la salvaguardia delle componenti naturali ed ambientali.

L'opera in progetto ricade parzialmente nella fascia di pericolosità B100 del PSFF.

2.5.3. PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO ALLUVIONI

L'intervento in progetto ricade parzialmente in aree perimetrate dal PGRA.

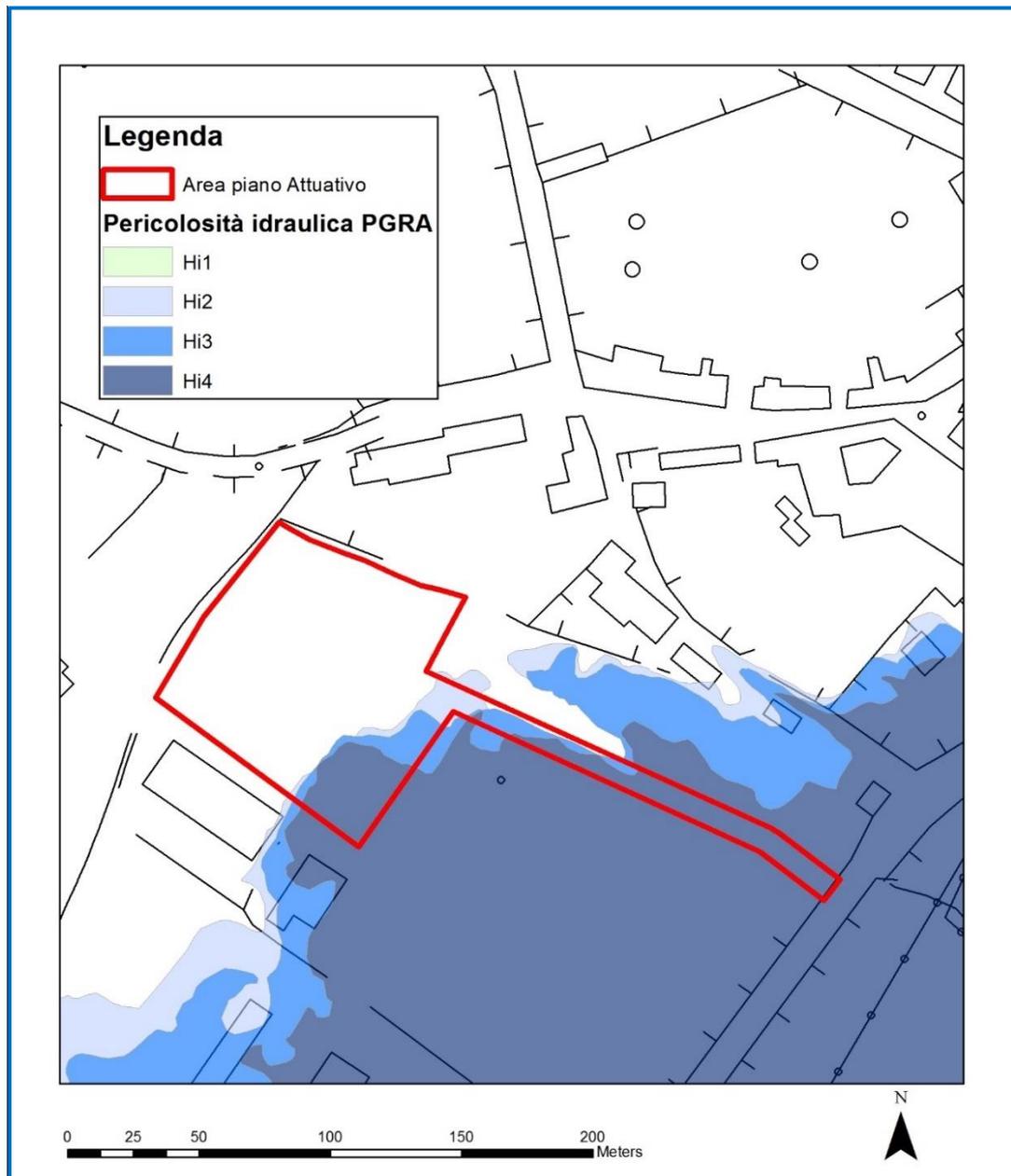


FIGURA 12- Carta della pericolosità idraulica estratta dal PGRA revisione del 2020

Il lotto ricade parzialmente all'interno dell'area a pericolosità idraulica Hi2, Hi3 e Hi4 del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni, revisione del 2021 (PGRA), riferite rispettivamente a un evento di piena con tempo di ritorno di 200, 100 e 50 anni.

3. ANALISI IDROLOGICA

L'idrologia costituisce il carattere dominante dell'area in studio, ubicata nella piana costiera del campidano di Oristano, all'interno del bacino idrografico del Tirso, nel sub bacino del Riu Saouru.

Il Riu Saouru è un torrente con sviluppo longitudinale est-ovest per una lunghezza di 16 km. Nasce poco più a nord di Zerfaliu con un reticolo di drenaggio dendritico orientato nord-sud: in quest'area prende il nome di Rio Caddus.

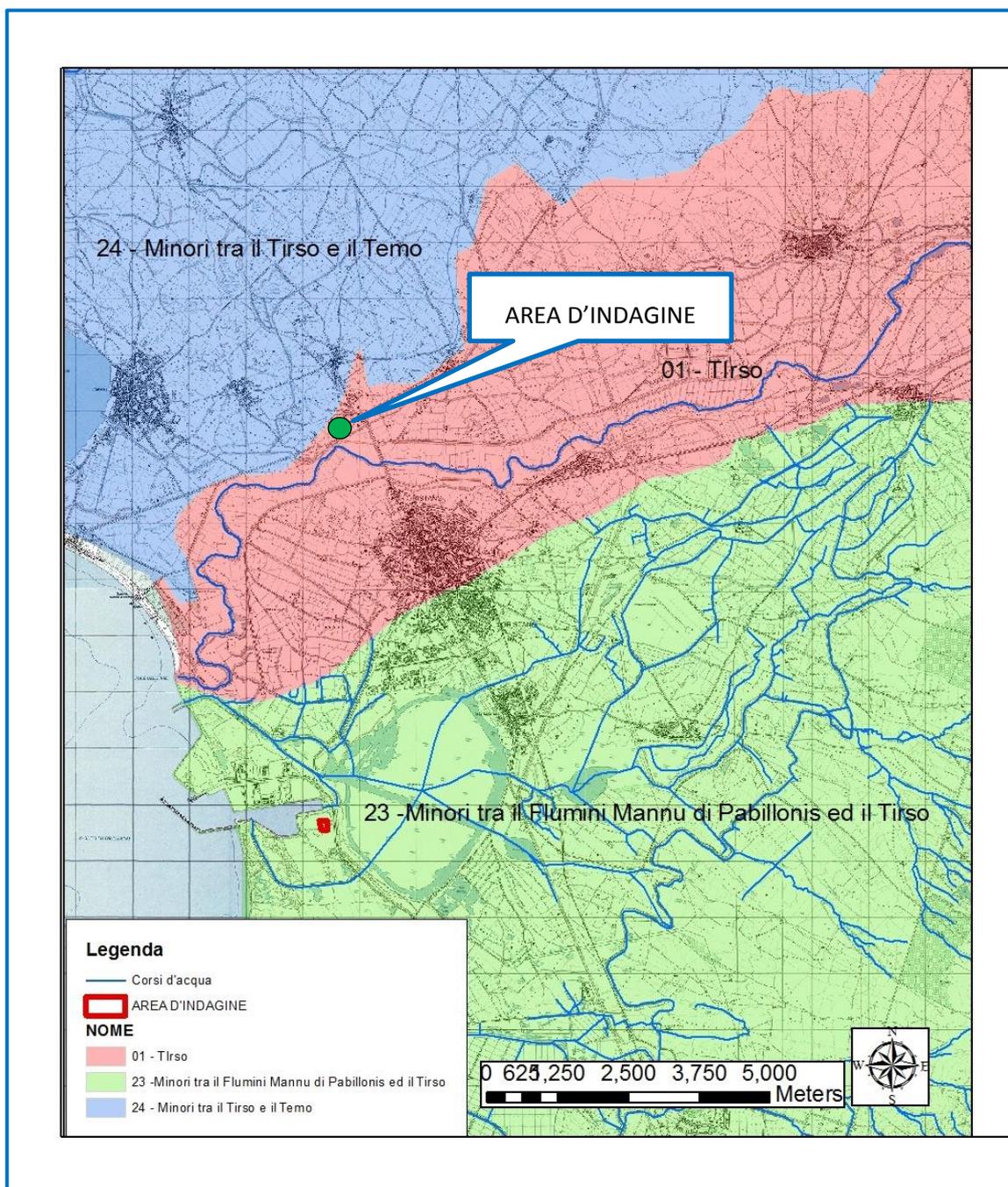


FIGURA 13 – Carta dei bacini idrografici estratta da PTA della Sardegna anno 2006

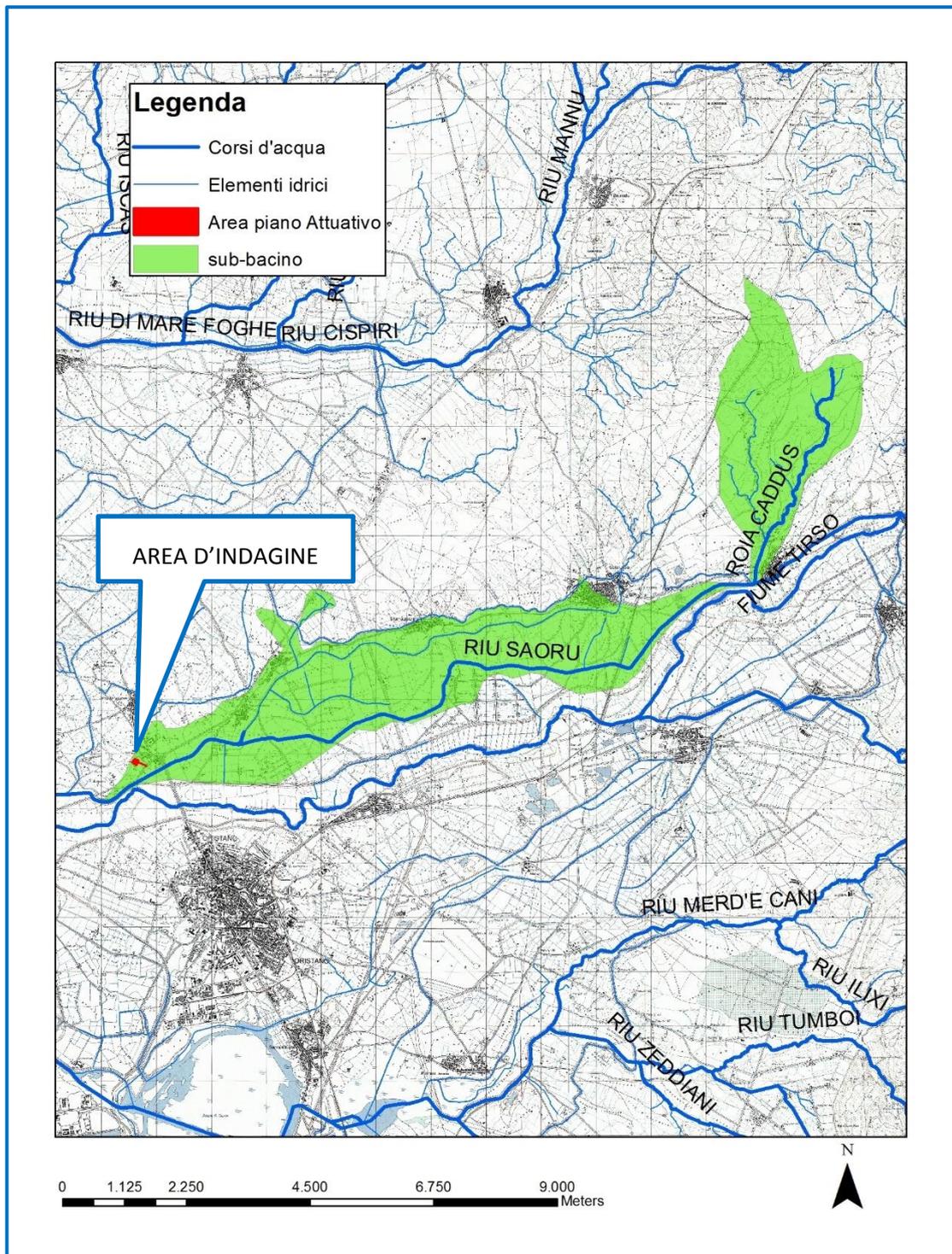


FIGURA 14 – Bacino idrografico Rio Saoru

Il corso d'acqua ha un ordine gerarchico di Strahler pari a 5 a cui è associata una fascia di prima salvaguardia di 100 m (art. 30 ter. Delle norme di attuazione del PAI).

ordine gerarchico (numero di Horton- Strahler)	profondità L (metri)
1	10
2	25
3	50
4	75
5	100
6	150
7	250
8	400

TABELLA 1- Ordine gerarchico e fascia di prima salvaguardia

l'area di progetto è ubicata a 150 m di distanza dall'alveo del Riu Saoru (localmente Riu Nura Craba), esternamente alla fascia di prima salvaguardia.

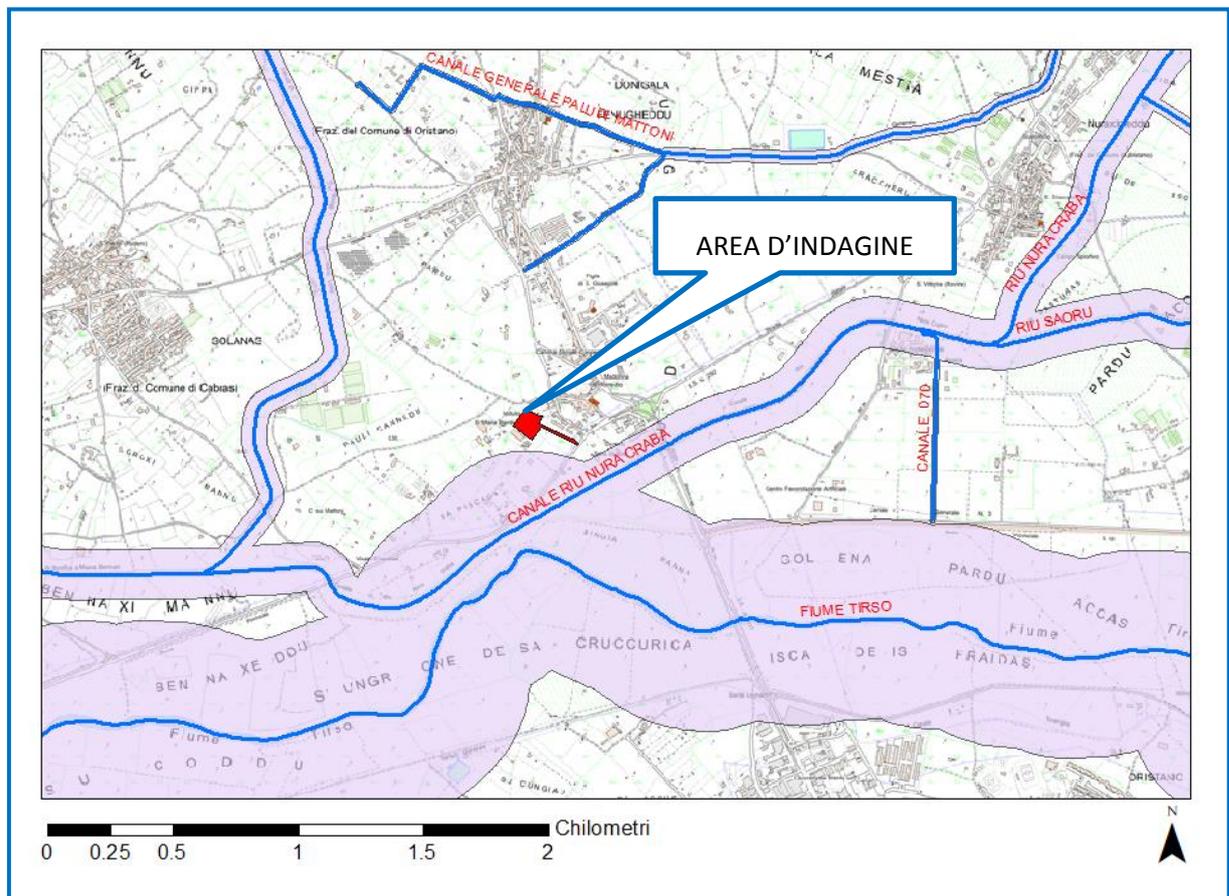


Figura 15 – Reticolo fluviale e fasce di prima salvaguardia

4. ANALISI IDRAULICA

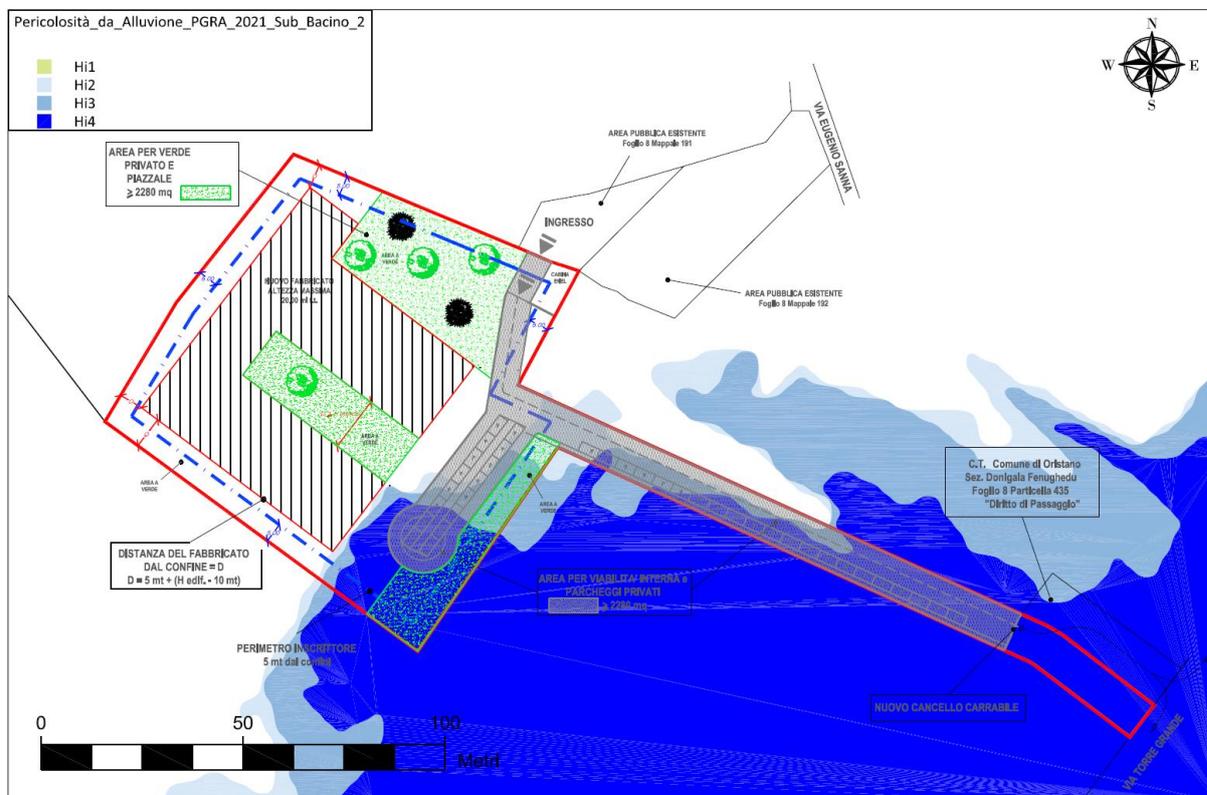


Figura 16 – interventi sovrapposti alla perimetrazione PGRA

Il lotto ricade parzialmente all'interno delle aree a pericolosità idraulica Hi2, Hi3 e Hi4 del PGRA (fig 16).

I nuovi caseggiati e le strutture più importanti saranno esterni alle aree perimetrate.

Le aree non edificate saranno destinate a parcheggi, a verde privato e a giardino.

Le recinzioni verso i lotti privati confinanti potranno essere realizzate anche con muri pieni di altezza massima pari a 3.00 m, ovvero con inferriate o siepi di non superiore altezza; in corrispondenza delle aree perimetrate PGRA le recinzioni saranno realizzare con inferriate o siepi di non superiore altezza.

L'area per la viabilità interna e parcheggi sarà realizzata al 50% in bitume e 50% in ghiaio.

Il piazzale sarà realizzato con gres e cemento.

Nelle aree a pericolosità idraulica non saranno realizzate strutture in grado di ostacolare il normale deflusso delle acque se non quelle strettamente necessarie al confinamento del lotto.

La struttura sarà dotata di 2 ingressi, uno sulla via Eugenio Sanna e uno sulla via Torre Grande.

L'ingresso sulla via Eugenio Sanna non è interessato da pericolosità idraulica da alluvione.

CONCLUSIONI

In considerazione della morfologia del territorio, della tipologia delle opere da realizzare in aree a pericolosità idraulica (sistemazione aree scoperte e recinzioni) si ha ragione di ritenere che la loro esistenza e consistenza non comporti alcuna modifica degli aspetti geomorfologici, idrogeologici e idrologici relativi al territorio in studio

In particolare, a seguito della realizzazione delle opere suddette

- non verranno modificate le condizioni di funzionalità del regime idraulico del reticolo principale e secondario, non aumentando il rischio di inondazione a valle;
- non verranno modificate le condizioni di equilibrio statico dei versanti e di stabilità dei suoli attraverso trasformazioni del territorio non compatibili;
- non verrà aumentato in modo significativo il pericolo idraulico con nuovi ostacoli al normale deflusso delle acque o con riduzioni significative delle capacità di invasamento delle aree interessate;
- non verrà modificata in modo significativo la capacità di assorbimento dei suoli e non verrà aumentata in modo significativo l'impermeabilizzazione dei suoli;
- non si avranno interferenze con gli interventi previsti dagli strumenti di programmazione e pianificazione di protezione civile;
- l'incremento del rischio specifico degli elementi vulnerabili interessati dovuto all'aumento di volume e superficie utile è sostenibile e connesso all'intervento espressamente assentito;

Gli interventi sono ammissibili con le prescrizioni e i contenuti del PAI nell'art. 23 comma 9 lettere a, b, d, h, l e comma 10, dell'art 27 comma 2 lettera l, nonché conformi agli strumenti urbanistici vigenti.

Per quanto sopra esposto, si ritiene l'intervento compatibile dal punto di vista idraulico poiché la sua realizzazione non peggiora le condizioni di funzionalità del regime idraulico del reticolo principale e secondario, non aumentando il rischio d'inondazione a valle; non peggiora le condizioni di equilibrio statico dei versanti e di stabilità dei suoli; non aumenta il pericolo idraulico con nuovi ostacoli al normale deflusso delle acque o riduce la capacità d'invasamento delle aree interessate; non interferisce con gli interventi previsti dagli strumenti di programmazione e pianificazione di protezione civile; non incrementa in modo significativo le condizioni di pericolosità e rischio specifico idraulico degli elementi vulnerabili interessati.

E' altresì necessario quantificare le portate di deflusso meteorico scaricate dalle aree di nuova realizzazione nei recettori naturali o artificiali di valle rispetto a quelle attualmente esistenti, nel rispetto del principio della invarianza idraulica di cui all'articolo 47 delle NTA del PAI.

Si ritiene che lo STUDIO DI COMPATIBILITÀ IDRAULICA del progetto ""CENTRO SANITARIO ASSISTENZIALE SANT'ANNA" - RESIDENZA SANITARIA ASSISTENZIALE, STRUTTURA RESIDENZIALE PSICHIATRICA PER INTERVENTI SOCIO RIABILITATIVI E COMUNITÀ INTEGRATA PER ANZIANI" sia ammissibile, compatibile e coerente con le previsioni e le norme del PAI, del PSFF e del PGRA.

I TECNICI:

DOTT. GEOL. NICOLA PILI



DOTT. ING. NICOLA IBBA

